

Nel centro elbano si vota anche per le amministrative

Lista unitaria di sinistra per Marciana

Vi partecipano PCI, PSI e indipendenti - DC e partiti di centro destra cercano di proseguire la ventennale politica clientelare

MARCIANA MARINA — Per ogni marciante ci sono 4 schede che aspettano. Elezioni per il Parlamento Europeo, Camera e Senato, elezioni amministrative. E' su quest'ultima che occorre spendere qualche parola.

A Marciana Marina sono state presentate due liste. Una di esse riunisce i candidati della DC, del PLI, del PRI, il simbolo che li rappresenta parla chiaro: una pasceluta e stanca foglia di edera dai contorni troppo perfetti e senza vita e una timida bandierina appoggiate ai piedi di uno scudo crociato invadente e piatto.

Sotto il simbolo 12 nomi, capofila il sindaco Bonanno, con lui più o meno le altre vecchie facce che da 19 anni amministrano il paese, che promettono mare e monti durante la campagna elettorale e che in occasione della braccia e perdono la memoria subito dopo gli scrutini, vivendo pigramente alla giornata, si fino alla campagna elettorale successiva, quando, a cinque giorni dalle elezioni come quest'anno, con un tour di corteo, di scorta, strade, lampioni, la luna nel pozzo ed il ponte sul canale di Piombino.

L'altra lista è quella di «Comune Democratico».

Ci sono i candidati presentati dal PCI, dal PSI, dalla sinistra indipendente: 12 compagni, la cui età media è di 42 anni. Tra loro ci sono i democristiani, i comunisti, gli indipendenti di due donne, un'impiegata e un insegnante dottoressa in lettere, le prime donne candidate di Marciana. Soprattutto si tratta di 12 persone nuove.

«Comune Democratico», da tempo, ha posto in discussione idee e proposte dalle quali partire per mettere a punto un progetto di cose da fare subito e di cose da fare nel tempo.

Un progetto nel quale i marciantesi possono ritenersi perché lo hanno discusso, hanno partecipato alla sua redazione, ne conoscono i pregi ed i limiti, la visione complessiva in cui si colloca.

«Comune Democratico» non avanza facili promesse elettorali che incantano gli ingenui; critica soprattutto il sonno eterno di un'amministrazione comunale che non funziona, si è un'DC che nel '73 ha preso in giro la gente, promettendo la piscina e la casa del Pescatore, il circolo culturale e la discoteca, strade, lampioni, la luna nel pozzo ed il ponte sul canale di Piombino.

Critica una DC che non

venti promesse fasulle ha preso in giro gli stessi elettori. Così non si può andare avanti, i marciantesi sono stanchi, anche gli elettori democristiani, bisogna provare a cambiare con uomini nuovi, occorre un modo nuovo di governare.

E cambiare, oltre ad essere necessario è anche possibile. Negli ultimi anni, oltre a Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Firenze, Venezia, ci hanno cambiato amministrazione comunale, lo hanno dimostrato anche altri paesi dell'isola d'Elba (Porto Ferrato, Rio Elba, Riomarino, Portofino, Capoliveri). Senza contare che anche Marciana Marina è stata protagonista di una inversione di rotta già nel '76, con le elezioni politiche, quando la DC è finita in minoranza.

«Con la nostra campagna elettorale dicono i rappresentanti di «Comune Democratico» abbiamo voluto dimostrare che Marciana Marina può essere diversamente amministrata se «Comune Democratico» avrà la maggioranza, nessuno di noi, nell'interesse dell'intelligenza dei nostri concittadini.

Siamo convinti che se il comune le sollecita, ci sono a Marciana le idee, le volontà, le capacità per fare cose importanti, per dare un respiro nuovo alla nostra economia, alla nostra vita civile e sociale. Se i marciantesi vorranno cambiare, se «Comune Democratico» avrà la maggioranza, nessuno di noi, nell'interesse dell'intelligenza dei nostri concittadini.

Ci ritroveremo subito in comune, non per festeggiare una vittoria, ma per discutere e lavorare tutti insieme al programma della nostra amministrazione e per attuare a quanti vorranno collaborare, un preciso incarico per la sua realizzazione».

Comune democratico: ecco i candidati

- Ecco i candidati di «Comune Democratico» di Marciana:
- 1) Giampaolo BEPTI, professore di filosofia.
 - 2) Roberto FANTOZZI, artigiano.
 - 3) Remo ADRIANI, alberghiere.
 - 4) Antonio BERTI, commerciante.
 - 5) Giorgio BERTI, operaio.
 - 6) Marcello BISSO, marittimo.
 - 7) Elvio CAVALIERE, artigiano.
 - 8) Giacomo COSTA, commerciante.
 - 9) Giovanni GENTILE, capitano marittimo.
 - 10) Maria Grazia MAZZEI SPATARO, impiegata.
 - 11) Lorenzo SERENA, ragioniere.
 - 12) Amalia Tito LUPPI, dottore in legge, insegnante.

Risponde Pierluigi Onorato, candidato alla Camera per il PCI

Dialogo con un elettore su leggi e «garantismo»

La posizione dei comunisti sulla legge Reale - Il problema della copertura finanziaria dei provvedimenti - Riforma dello Stato

Rieviamo e pubblichiamo volentieri una lettera dell'avvocato Giuseppe Mariani.

Con questa mia desidero rivolgerle, se possibile, delle domande a due candidati indipendenti nelle liste del PCI che stimo particolarmente per le loro battaglie culturali passate e precise: Pierluigi Onorato, candidato a Firenze, e al Prof. Stefano Rodotà, candidato a Caserta.

Gradirei che essi esprimessero chiaramente il loro pensiero sulla cosiddetta Legge Reale, con le conseguenze legislative che ne derivano, cosa pensano inoltre della legislazione «manifesto» così definita, nell'articolo 11 del «Corriere della Sera» del 7 maggio 1979, ed implicante un multiforme ed esteso «spazzamento di responsabilità» così come autorevolmente ha scritto anche Giuseppe De Rita sempre sul «Corriere della Sera» del 23-3-1979 nella rubrica «Osservatorio».

Se credono infine, che questi siano i frutti maledici della «senza» condannata esplicitamente da Ingrao, o se siano ancora più profondamente i risultati di un'operazione di «spazzamento di responsabilità» così come autorevolmente ha scritto anche Giuseppe De Rita sempre sul «Corriere della Sera» del 23-3-1979 nella rubrica «Osservatorio».

Domando questo, perché temo che tra i cittadini il cosiddetto «Palazzo» si stia aprendo un fossato, che nessuno vorrà veder riempito di calce, e che i politici debbono mettersi in sintonia con questa pazienza e con questa maturità, piuttosto che con le lobbies dei vertici, se non vogliono fallire il loro compito essenziale.

Per ultimo vorrei sapere, se possibile, se certe preoccupazioni, che emergono da questa lettera, possono essere connotate come «rigurgiti neogarantisti», come ho sentito dire, o se pure sono nel solo della «grande e miserevole tradizione» della classe operaia organizzata.

Ringraziando sentitamente per l'ospitalità, saluto tutti molto cordialmente.

All'avvocato Mariani risponde Pierluigi Onorato, candidato indipendente nelle liste del PCI.

«Rispondo schematicamente.

1. Legge Reale: ha combattuto la criminalità e ha favorito l'uso irrispettabile delle armi da parte della polizia: è quindi una risposta sbagliata all'attuale difficoltà a dare una risposta giusta e complessiva. Non è un caso che il PCI è stato l'unico grande partito a votare contro la legge, che ne ha combattuto l'elaborazione solo per evitare il vuoto legislativo che, quando si è impegnato per la sua riforma, ha trovato la resistenza politica, radicali e missina e quella occulta della DC.

2. «Leggi-manifesto»: ho già espresso le mie riserve critiche sui limiti di una legislazione dichiarata «manifesto», e cioè le «coperture amministrative», cioè le attrezzature degli apparati destinati a gestire le leggi stesse, e i «Testimonianze» n. 200, a proposito della difficile attuazione della riforma «pensionistica» che penso l'avv. Mariani conosca già; e ho anche indicato quella della amministrazione pubblica come settore a mio avviso fondamentale dello scarto di classe nella fase del capitalismo monopolistico di Stato («Qualche guastina» n. 37-77, che forse l'avv. Mariani non conosce).

«Non posso che rinvierle a questi scritti; aggiungo solo: a) non tutte le leggi enumerate dal «Corriere della Sera» sono di tipo puramente declaratorio: sicuramente non lo è la legge del 1955 sulla sicurezza del lavoro, che non richiede se non indirettamente coperture amministrative di carattere pubblico (ma che il «Corriere della Sera» include nell'elenco); b) non credo affatto che questa tentazione decisa dal legislatore sia frutto della «senza» fra i partiti o della «paupertà» «autonomia del politico»; al contrario è una risposta, ancora parziale e inadeguata, che un «palazzo» non insensibile è indotto a dare all'emergere dei bisogni sociali.

«Una risposta più adeguata implicherebbe, appunto, la riforma degli apparati di governo e di amministrazione.

«Ma questa è la strategia del PCI in cui mi riconosco. Ed è una strada lunga e difficile che certo non è praticabile se il maggior partito della classe operaia (un terzo dell'elettorato) è escluso dalla direzione politica del paese.

«Rigurgito neo-garantista: non lo vedo nelle domande dell'avv. Mariani. Ma la polemica su questo «rigurgito» sottintende un problema da non sottovalutare: è cioè che un garantismo «difensivo» e «statico» è oggi perdente, proprio nella misura in cui privilegia illuministicamente i diritti soggettivi, astratti dal funzionamento delle istituzioni pubbliche che sono incaricate di tutelarli.

«Un garantismo più «dinamico» deve misurarsi sull'organizzazione concreta di queste istituzioni, impattando così con tutto lo spazio della politica e dello Stato: cosa che invece né il radicalismo né il puro antagonismo sociale di N.S.U. riescono a fare».

Pierluigi Onorato

I comunisti al governo della Toscana e del Paese

Un impegno coerente fondato su una linea di unità



Un PCI più forte per battere le forze della conservazione

Un appello di un gruppo di intellettuali, operatori culturali ed artisti versiliesi - Vanno ricercate nella DC le responsabilità della grave crisi attuale



Ecco un appello al voto di intellettuali, operatori culturali ed artisti della Versilia.

«La crisi del nostro paese si è ulteriormente aggravata negli ultimi quattro anni.

I fenomeni di crisi si sono moltiplicati investendo ogni settore ed ogni aspetto della vita della nostra società.

Tali processi hanno coinvolto in maniera particolare le istituzioni culturali e della ricerca, — in primo luogo la scuola e l'università, — la vita culturale nel suo complesso e nella sua azione più ampia. Vi sono segnali allarmanti che sorgono da ogni dove: dal crescere dei dislivelli economici e sociali, alla disgregazione materiale ed ideale, dal rifiuto della scienza e del lavoro alle chiusure individualistiche.

Vi sono responsabilità ben precise per questo stato di cose. Non è possibile, non è

giusto sottoporre tutti — ogni forza politica, ogni associazione — ad un unico giudizio. Coloro che fanno ciò si rendono complici della campagna qualunque che tenta di favorire le forze della reazione e della conservazione.

Noi riteniamo, pur partendo da presupposti culturali ed ideali diversi, che le responsabilità più rilevanti della crisi attuale vadano ricercate nella DC.

La scuola e l'università, le maggiori istituzioni culturali, sono colpite da una crisi lacertante che ha le proprie ragioni di fondo proprio nell'assenza di una seria politica riformatrice. Mentre nel paese cresceva una spinta alla trasformazione e del mondo della cultura e dell'arte ha dato un contributo rilevante, mentre emergevano dalle lotte democratiche progetti di rinnovamento, la

DC con la politica dell'insabbiamento e del sabotaggio ha bloccato le riforme.

A seguito dei risultati del 20 giugno 1976 ed alla forte avanzata della sinistra è stato possibile realizzare, sia pure con fatica e in mezzo a mille ostacoli, significativi passi in avanti, soprattutto a livello legislativo.

Ma, soprattutto dopo l'uccisione dell'onorevole Moro, all'interno della DC è avvenuta una svolta a destra che ha impedito la realizzazione delle leggi di riforma approvate. E che ha messo in discussione il programma concordato, che di fatto ha portato alle elezioni politiche anticipate.

Noi riteniamo che la possibilità di uno sviluppo culturale, di una cultura di massa, critica e pluralistica, di una crescita della ricerca scientifica, risieda essenzialmente nel risanamento e rinnovamento delle istituzioni

in una reale e profonda svolta democratica, in una politica di trasformazione che anche nell'ambito della cultura incidere radicalmente.

Mai come oggi, per creare una vera e propria cultura della trasformazione è essenziale il rinnovamento della scuola e dell'università, la modifica dell'asse culturale e didattico, un nuovo rapporto tra studio e lavoro. Noi siamo fermamente convinti che tutto ciò senza, o peggio ancora, contro il Partito Comunista Italiano non possa essere attuato e garantito.

E' per questo che pur partendo da motivazioni e da visioni diverse concordiamo sull'esigenza che dalle elezioni il PCI esca, assieme a tutta la sinistra rafforzata.

Noi ci sentiamo impegnati in questa battaglia per la trasformazione del paese e per scongiurare le forze moderate e della conservazione.

Per rafforzare gli ideali nati dalla Resistenza

Un appello a votare PCI di un gruppo di antifascisti e perseguitati della provincia di Grosseto

Perseguitati politici antifascisti e partigiani di Grosseto hanno rivolto un appello agli elettori. Ecco il testo.

«Il nostro paese sta vivendo, ormai da molti anni, una crisi gravissima in ogni settore della convivenza civile. Questa crisi genera molte preoccupazioni, inquietudine e, a volte, drammatiche incertezze in ogni cittadino che non può non avvertire i segni di pericolo di una nuova decadenza.

Il moltiplicarsi degli atti di terrorismo è la manifestazione più appariscente, ma non la sola, di questa situazione deteriorata del paese in cui si accavallano spinte disgregatrici di ogni tipo finalizzate a colpire i momenti di forza del tessuto connettivo della nostra società.

Siamo arrivati anche alla irruzione, da parte di forze politiche che pur vogliono mascherarsi di progressismo e di sinistrismo, della lotta di Resistenza e dei sacrifici, anche di sangue, che ne sono derivati.

Noi cittadini di Grosseto, perseguitati politici antifascisti ed ex partigiani combattenti, sentiamo il dovere di indicare questa crisi come il risultato del fallimento della direzione politica delle classi borghesi che negli anni ventati portarono il fascismo nel nostro paese e che in questi trent'anni di Repubblica non hanno voluto e non hanno saputo dare risposte adeguate ai gravi problemi della nostra società, perseguendo invece prioritariamente l'obiettivo di emarginare e di discriminare le classi lavoratrici e le loro organizzazioni politiche che pure hanno contribuito in maniera generosa e determinante alla creazione di questo Stato ed alla sua ricostruzione.

Anche in questi anni di maggiore difficoltà il nostro paese ha retto grazie al contributo delle classi lavoratrici, alla loro intelligenza, al loro impegno in ogni settore della vita produttiva, alla loro capacità di guardare agli interessi più generali della nazione.

Con queste forze la nostra società ha tante possibilità di andare avanti, attuando fino in fondo il programma di cui costituisce la nostra carta costituzionale, per la quale anche noi abbiamo combattuto partecipando ad una guerra di popolo e non con atti di terrorismo.

Vogliamo intervenire in questa campagna elettorale, con lo spirito costruttivo che sempre ci ha animati, additando i pericoli connessi alla politica dell'arroganza, della di-

scriminazione e della divisione del popolo, di cui ancora una volta si è fatta paladina e portavoce primario la Democrazia cristiana.

Le masse lavoratrici, i giovani, le forze che lottano per un futuro migliore non possono non ravvisare in questo tentativo di perpetuare le scelte del malgoverno, degli interessi corporativi, della frammentazione della società.

C'è bisogno in Italia, di rafforzare, invece, un grande segno di trasformazione, di risanamento e di giustizia che mobilita tutte le energie positive della società.

Il Partito Comunista Italiano riteniamo che si presenti oggi come il perno fondamentale su cui poggia questo disegno.

Nel suo rafforzamento gli ideali di una società socialista nella libertà e di una convivenza più giusta e più umana, che hanno portato la nostra generazione alla lotta contro il fascismo, possono oggi trovare lo slancio, la combatività, l'abnegazione e la coerenza per arrestare il decadimento della nostra società».

AMAZZINI ETTORRE: perseguitato politico antifascista BANCHI ARISTEO: condannato dal tribunale speciale a lunghi anni di galera, confinato politico, ex partigiano combattente. Membro Comitato militare provinciale. BRILLUCCI RAFFAELLO: perseguitato politico antifascista, membro del Comitato di liberazione per la provincia di Grosseto, fratello di Aldo Brillucci morto nel campo di concentramento nazista di Mauthausen. BARBINI GASTONE: perseguitato politico antifascista, membro del Comitato di liberazione per la provincia di Grosseto. BIANCHI ELIO: condannato dal tribunale speciale fascista a lunghi anni di carcere, fondatore PCI. GUERRINI ALDO: confinato politico antifascista, ex partigiano combattente. NOTARI PASQUALINO: perseguitato politico antifascista. NANNETTI GARIBALDO: perseguitato politico antifascista confinato politico. ROSSI ANGELO (TRUBERA): combattente con le brigate internazionali nella guerra di Spagna, ex partigiano combattente, membro comitato militare provinciale. SCOPETANI MARIO: figlio del martire antifascista Giuseppe Scopetani assassinato nel campo di concentramento nazista di Mauthausen. GRAZIANI ARISTODEMO: invalido permanente della Resistenza.

Questi i firmatari

Sauro Agostini, psicologo; Maria Antonucci, insegnante; Luca Arrighini, pittore; Paolo Barberi, musicista; Carlo Battisti, agente pubblicitario; Renato Becchi, pittore; Renzo Belli, insegnante; Francesco Bellunomi, poeta; Carlo Benedetti Gori, insegnante; Francesco Bergamini, scrittore ambientalista; Guido Berti, pittore; Dante Biagini, insegnante; Giuliano Bimbi, poeta; Francesco Bogliari, ricercatore storico; Umberto Bonetti, pittore; Raffaello Brandi, poeta; Stefano Buccarello, membro della sezione pedagogica dell'Istituto Gramsci di Firenze; Paolo Buchignani, insegnante; Ida Cardelli Signorini, docente dell'Università di Pisa; Franco Carletti, pretore di Pietrasanta e presidente del Distretto Scolastico Versilia Nord; Rodolfo Cecchi Pandolfini, presidente scuola media inferiore e sindaco di Pietrasanta; Ma-

ria Luisa Corsetti Stolfi, presidente scuola media inferiore; Carlo Alberto Cortina, scultore; Marco Costa, docente presso l'Università di Pisa; Raffaello Cuccini, contraffattista presso l'Università di Pisa; Nanni Cuffredo, presidente dell'associazione «Amici della Musica»; Lorenzo D'Andrea, pittore; Massimo Del Chiaro, insegnante scuola media inferiore; Giorgio Di Genova, critico d'arte; Mario Dinelli, insegnante scuola media superiore; Elio Lippi, pittore; Carlo Duranti, pittore; Cosimo Forleo, insegnante scuola media superiore; Arnaldo Galli, caricaturista; Teresa Gambardella, insegnante scuola media inferiore; Maria Grazia Gazzoli Lippi, insegnante scuola media inferiore; Sem Ghelardini, scrittore; Li-

do Gherardi, insegnante elementare; Pier Luigi Gherardi, responsabile biblioteca comunale di Pietrasanta; Raffaello Giunta, caricaturista; Emilio Gragnani, insegnante scuola media inferiore; Nino Lanucci, giornalista; Giovanni Lazzarini, pittore; Vincenzo Lazzari, caricaturista; Mardo Lenzi, assistente presso la Università di Pisa; Nino Lenzi, caricaturista; Fausto Maria Liberatore, pittore; Angelico Lippi, insegnante scuola media superiore; Daniele Lippi, pittore; Aurelio Mallegni, caricaturista; Filippo Massa, caricaturista; Palma Medi, presidente scuola media inferiore; Silvio Micheli, scrittore; Mauro Navari, operatore culturale nel settore musicale; Roberto Palmieri, insegnante scuola media inferiore; Nanni Pardini, pittore; Giulio

Palmieri, caricaturista; Giuseppe Palmieri, caricaturista; Stefano Pardini, direttore gruppo teatrale «Amorosa»; Roberto Perelli, ricercatore presso l'Istituto Italiano degli Studi Storici di Napoli; Margherita Pollastrini Lippi, insegnante scuola media superiore; Maria Salviatori, insegnante scuola media inferiore; Renato Santini, pittore; Silvana Scatelloni Carignani, insegnante scuola media inferiore; Stefano Stefani, operatore culturale nel settore cinematografico e presidente del Consorzio Toscano Cinema; Mario Tadolzi, pittore; Renzo Tafani, insegnante scuola media superiore; Riccardo Tosi, membro della sezione filosofica dell'Istituto Gramsci Nazionale; saggista; Carlo Vannucci, caricaturista; Mauro Vecoli, insegnante scuola media superiore; Renato Verdini, caricaturista; Davino Barzella, caricaturista.

«A Siena voto a sinistra per strutture sanitarie più snelle»

Un appello di un gruppo di operatori del settore per il voto alle amministrative e politiche del 3 e 4 giugno La riforma sanitaria è affidata alle capacità politiche ed organizzative degli Enti locali - Difesa della salute

Pubblichiamo un appello di operatori sanitari senesi.

«Nel momento in cui, grazie all'impegno dei lavoratori e delle forze democratiche, si fa strada nel campo della sanità una linea di rinnovamento, riteniamo opportuno svolgere alcune brevi considerazioni sulle prospettive aperte all'approvazione della legge di riforma sanitaria.

L'importanza del problema in discussione e le implicazioni che essa comporta per l'intera collettività, ci inducono ad intervenire pubblicamente, anche come personale medico, nella campagna elettorale in corso.

Riconosciamo, infatti, nella campagna elettorale, un importante momento di confronto e di dibattito tra le forze politiche e la popolazione.

Si tratta quindi di un'occasione per impostare un rapporto che si proietti ben oltre l'appuntamento del 3 e 4 giugno. La legge di riforma sanitaria afferma la centralità del problema della prevenzione tesa come rimozione delle cause di nocività e promozione della salute.

Essa affida agli Enti Locali maggiori poteri e responsabilità nella programmazione e nella gestione delle attività sanitarie in riferimento anche alle esigenze del territorio. Particolarmente, nell'ambito della prevenzione potrà risultare decisivo l'intervento dei gruppi sociali e della popolazione in generale.

Diventa così possibile avviare un ampio processo di potenziamento, di rinnovamento e di qualificazione della struttura sanitaria pubblica (ospedali, servizi ambulatoriali, ecc.) al cui interno deve acquisire maggiore importanza l'incollazione del lavoro a tempo pieno dagli operatori sanitari: queste scelte, a nostro giudizio, costituiscono le condizioni indispensabili anche per l'ulteriore miglioramento del livello tecnico scientifico, delle prestazioni sanitarie.

A questo proposito, pur nel rispetto delle nostre diverse posizioni ideologiche e culturali, identifichiamo nella sinistra in generale, e in particolare nel Partito Comunista Italiano, la forza in grado di tradurre in soluzioni amministrative le nuove possibilità

che oggi si sono aperte per rispondere con sempre maggiore efficacia alle esigenze della popolazione in materia di difesa della salute.

Siamo convinti che questa prospettiva comporterà, rispetto al passato, un maggiore impegno di carattere amministrativo, di iniziativa politica, di lavoro tecnico-scientifico.

Tali impegni potranno essere affrontati solo favorendo e sviluppando il processo di allargamento dei livelli democratici di partecipazione. Si tratterà quindi, nel prossimo futuro, di affrontare più in particolare, superando alcuni ritardi registrati, i vari problemi posti dalla riforma sanitaria con specifico riferimento alla realtà del nostro territorio.

Il nostro impegno tecnico-culturale di operatori, che oggi si concretizza in una dichiarazione di voto, vuole però soprattutto sottolineare una disponibilità teorica e pratica alla realizzazione di obiettivi di trasformazione avanzata, di qualificazione e di miglioramento complessivo nel settore della sanità pubblica».

Angelo Addabbo, Giovanni

Ammannati, Giuseppe Amoruso, Francesco Balletta, Carlo Bandinelli, Giuseppe Battista, Lamberto Berini, Amerigo Brogi, Lucetta Capra, Piero Catalano, Daniela Gianni, Maria Luisa Clemente, Paolo Consorti, Mauro Cornetti, Giuseppe Coviello, Alfonso D'Ambrósio, Tommaso Danero, Valerio De Ministris, Giulio De Mauro, Tommaso De Sandoro, O. Romolo De Stefano, Renzo Di Renzo, Francesco Micheli, Di Trani, Gianni Fadda, Eva Fossi, Andrea Friscelli, Domenico Gambacorta, Augusto Gerola, Enzo Greco, Giuseppe Hazzek, Francesco Riccardi, Scialanadroni, Giuseppe Maschio, Gaetano Milusio, Franco Montanelli, Neri Russo, Paolo Occhioni, Ennio Polito, Paolo M. Polito, Daniele Provvedi, Roberto Rossi, Marcello Rossi, Mario Rubegni, Laura Sabatini, Francesco Salvestrini, Annalisa Santini, Emilio Sartorelli, Guglielmo Soraca, Riccardo Scialanadroni, Carla Stagnone, Mirella Strambi, Donato Tarantino, Giacomo V. Tessari, Costante Vasconetto, Michele Zappala.

«Palma» dell'arroganza

GROSSETO — La Procura della Repubblica di Grosseto ha deciso di far deflazare dai muri di tutta la provincia un manifesto della Democrazia Cristiana dal titolo «La palma d'oro» nel quale si avvanzano pesanti imitazioni sull'attività amministrativa di comunisti e socialisti nel comune maremmano e in altri della provincia. La magistratura ha individuato nel manifesto gli estremi del reato di «diffamazione a mezzo stampa».

E' finita così, con un intervento della magistratura, la campagna elettorale della DC grossetana: peggio, per loro, non poteva andare. Sentendosi forse a corto di argomenti per la vacuità della propaganda prodotta dai loro centro romano, i dc grossetani hanno tentato proprio nel rush finale il colpo basso con un argomento locale.

Forse qualcuno ha pensato, accettato da un ottimismo

che non ha in verità ragioni d'essere, che la mossa potesse anche risultare risolutiva.

Ma così come vuole la saggezza popolare sempre pronta per i troppi furbi, ci sono i dirigenti democristiani grossetani andaron per suonare e furono suonati».

Confidando nella forza coraggiosa della categoria e come il sergente tedesco Iljgo dell'imbianchino che nel «Mim Kampf» aveva teorizzato l'azione d'impimento di qualsiasi menzogna.

Hitler finì con un colpo in bocca in un bunker della Berlino occupata dagli alleati e qui, fatte le debite proporzioni, di personaggi, circostanze storiche e ambienti, è finito con una querela contro la DC dei due segretari provinciali di PCI e PSI che la magistratura ha accolto in pieno.

Anche questa volta in diffamazione non ha pagato e forse per essere un boomerang.